PROVINCIA DI LATINA

AGGIORNAMENTO 2016-2018 AL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

(Legge 6 novembre 2012, n. 190)

Adottato con decreto Presidendenziale n. 2 del 29 gennaio 2016

AGGIORNAMENTO 2016-2018 AL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

SOMMARIO

1 – Premesse e note metodologiche
2 – Disposizioni generali
3 –Finalità ed obiettivi del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione
4 –Autorità di Indirizzo Politico: funzioni ed obblighi
5 –Il Responsabile della prevenzione della corruzione:competenze generali
6 –Il Responsabile della prevenzione della corruzione: poteri e competenze specifiche
7–Responsabilità del RPC
8 –I Dirigenti
9 –I Dipendenti
10 –Compiti ulteriori dei Dirigenti e Dipendenti
11 - Obblighi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli Enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici
12–Svolgimento di attività successiva ala cessazione del rapporto dilavoro (pantoouflage – revolving doors)
13 - Codice di comportamento
14 - Tutela del Dipendente che effettua segnalazioni di illecito (Wistleblower)
15 – Le responsabilità di Dirigenti e dipendenti per inosservanza del PTPC
16–Struttura Indipendente di Valutazione
17–Organo di Revisione Economico - Finanziario
18–Principi per la Gestione del Rischio
19–Analisi del contesto
1. Analisi del contesto esterno
2. Analisi del contesto interno
   - Mappatura dei processi
   - Valutazione del rischio

20–La Formazione

Sottosezione trasparenza

21– Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità: finalità
22–Approvazione del Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità: competenze dell'Ente
23–Il Responsabile per la Trasparenza
24–Responsabilità dei Dirigenti
25–Interventi organizzativi per la Trasparenza
26–Funzioni della struttura di controllo ei Valutazione
27–Amministrazione Trasparente

28–Qualità delle informazioni
29 –Meccanismo di controllo
30–Profili sanzionatori
31–Disposizioni finali

Allegato:

1. Mappatura processi

IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

" Non abbiamo bisogno di chissà quali grandi cose o chissà quali grandi uomini. Abbiamo solo bisogno di gente più onesta"
(Benedetto Croce)

1. *Premesse e note metodologiche*

L'elaborazione dell'aggiornamento 2016-2018 al Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC), ha coinvolto, con il coordinamento del Responsabile della prevenzione della corruzione, tutti i soggetti interni ed esterni all'ente a vario titolo interessati (organi di indirizzo politico, dirigenti, posizioni organizzative, dipendenti, rappresentanze sindacali, fruitori dei servizi e l'intera società civile). Ciò allosopo di definire misure più efficaci per scongiurare il rischio di situazione che pregiudicano la legalità e distolgono dalla necessaria cura dell'interesse pubblico. Si è tenuto conto delle criticità emerse nell'annualità 2015, nonché dell'analisi del contesto esterno e interno per migliorare l'intero processo di gestione del rischio. La relazione del RPC sull'attuazione del precedente piano, predisposta anche sulla scorta dei resoconti dei dirigenti riferiti all'applicazione delle disposizioni in esso contenute, ha fornito ulteriori spunti di riflessioni utili alla stesura definitiva.

Conseguentemente, nell'aggiornamento si individuano nuove misure di prevenzione e si perfezionano le preesistenti (allegato 2). Le misure, concrete ed efficaci, vengono verificate nella loro effettiva realizzazione traducendosi negli obiettivi organizzativi ed individuali assegnati nel Piano Performance agli uffici e ai loro dirigenti. Ciò conferma la piena coerenza tra misure anticorruzione e il perseguimento della funzionalità amministrativa.

All'interno del PTPC è inserito, quale specifica sezione, il Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità, strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Appare evidente, infatti, che la pubblicazione delle informazioni rilevanti stabilite dalla legge e riferite all'organizzazione ed all'attività amministrativa, consente al cittadino il controllo sul perseguimento degli interessi pubblici favorendo la responsabilizzazione di tutti i soggetti che a vario titolo sono coinvolti nella attività programmatorie e gestionali. Anche gli obblighi di trasparenza, si traducono in obiettivi del piano della Performance per verificarne il puntuale assolvimento.

2. *Disposizioni generali*

Le disposizioni di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità all'interno della Pubblica Amministrazione:

– sono diretta emanazione dei Principi fondamentali dell'ordinamento giuridico;
– costituiscono diretta attuazione del principio di imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione della Repubblica Italiana;
– devono essere applicate nella Provincia di Latina, così come in tutte le Amministrazioni Pubbliche di cui al comma secondo dell'art. 1 del Decreto Legislativo n. 165 del 30 marzo 2001 in attuazione:
– della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la Corruzione, adottata dall'Assemblea Generale ONU il 31 ottobre 2003, ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116;
– della Convenzione Penale sulla Corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999, ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n. 110;
– della legge 6 novembre 2012, n. 190, che reca Disposizioni in tema di Contrasto alla Corruzione ed all'Illegalità nella Pubblica Amministrazione;
– del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, e successive modifiche e integrazioni, in tema di Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni;
– del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, in tema di Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190;
– del Decreto Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, in tema di Regolamento recante Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
– del Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con Delibera della Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche (CIVIT ora ANAC Autorità Nazionale Anticorruzione e per la Valutazione e la Trasparenza delle Amministrazioni Pubbliche) n. 72 del 11 settembre 2013;
– del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito in legge 11 agosto 2014, n. 114, recante il trasferimento delle competenze sulla prevenzione della corruzione e della trasparenza dal dipartimento della funzione pubblica all'Anac (Autorità nazionale anticorruzione), nonché la rilevante riorganizzazione dell'Anac e l'assunzione delle funzioni e delle competenze della soppressa Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (AVCP);
– della determinazione Anac n. 12 del 28 ottobre 2015 "aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione.

3. *Finalità ed obiettivi del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione*

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è finalizzato a:

- prevenire la corruzione e/o l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'Ente al rischio di corruzione;
- individuare misure concrete da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva

applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione;

- attivare le procedure appropriate per selezionare e formare, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione prevedendo, ove possibile, la rotazione di Dirigenti, di Funzionari e di figure di qualsiasi tipo di responsabilità, o quantomeno l'avvicendamento del personale all'interno del settore;
- evidenziare e considerare, tra le attività maggiormente sensibili ed alla stregua delle stesse, non soltanto generalmente quelle di cui all'articolo 1, comma 16, della legge n. 190/2012 (*rilascio di autorizzazione o concessione - scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei Contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture - concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a Persone ed Enti pubblici e privati - concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera*), ma anche quelle successivamente individuate nell'allegato 2 (schede mappatura processi) del presente Piano;
- assicurare gli interventi organizzativi destinati a prevenire il rischio di corruzione e/o di illegalità nelle materie di cui al punto precedente;
- garantire l'idoneità, morale ed operativa, del personale chiamato ad operare nei Settori sensibili;
- assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla Trasparenza;
- assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle Inconferibilità e le Incompatibilità;
- assicurare la puntuale applicazione del Codice di Comportamento dei Dipendenti.

4. *Autorità di indirizzo politico: funzioni ed obblighi*

L'organo di indirizzo politico, come precisato nella determinazione Anac n. 12/2015, partecipa al processo di individuazione delle misure di prevenzione contribuendo all'aggiornamento del PTPC.

E' tenuto all'adozione:

- entro il 31 gennaio di ogni anno, su propostadel RPC, degli aggiornamenti al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- degli eventuali atti di indirizzo a carattere generale, proposti dall'Autorità Locale Anticorruzione, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla corretta attuazione PTPC.

5. *Il Responsabile della prevenzione della corruzione: competenze generali*

Il Dirigente Responsabile della prevenzione della coruzione, nominato con decreto del Presidente n. 1 del 16/01/2015 prot. n. 2397 è supportato dalla struttura che, in una logica di integrazione delle attività, cura i rapporti con l'organismo di controllo e valutazione e la predisposizione del piano della performance.

Il Responsabile, ai sensi dalla legge n. 190/2012, provvede a:

– sovrintendere all'elaborazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione aggiornato;
– sottoporre il Piano all'approvazione dell'organo di indirizzo politico;
– pubblicare il P.T.P.C.nella sezione trasparenza del sito web istituzionale, sottosezione "altri contenuti – corruzione";
- verificare, al fine di consentire all'A.N.AC. le attività di vigilanza e monitoraggio, il permanere nella suddetta sottosezione dei PTPC riferiti alle annualità precedenti;
- comunicare l'avvenuta adozione e pubblicazione del Pianoal Prefetto della Provincia;
– svolgere i compiti indicati nella Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 2013;
– assicurare l'attuazione degli obblighi di Trasparenza, ai sensi dell'art. 43 Decreto Legislativo n. 33 del 2013 e s.m.i;
– vigilare sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità, ai sensi dell'art. 1 della legge n. 190 del 2012 e dell'art. 15 Decreto Legislativo n. 39 del 2013;
– definire procedure appropriate per selezionare e formare i Dipendenti destinati ad operare in Settori particolarmente esposti alla corruzione ai sensi dell'art. 1, comma 8, legge n. 190 del 2012 e del Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 2013;
– verificare l'efficace attuazione del P.T.P.C. e la sua idoneità ai sensi dell'art. 1, comma 10, lett. a), della legge n. 190 del 2012;
– proporre modifiche al P.T.P.C. in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione ai sensi dell'art. 1, comma 10, lett. a), della legge n. 190 del 2012;
– verificare, successivamente all'adozione del Piano di Rotazione e d'intesa con il Dirigente competente, l'effettiva attuazione dello stesso, soprattutto per gli incarichi nei Settori preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione ai sensi dell'art. 1, comma 10, lett. b), della legge n. 190 del 2012 e del Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 2013 (Nel paragrafo "analisi del contesto interno" saranno esposte le motivazioni che rendicono difficoltosa se non impossibile nell'immediato l'adozione del Piano di rotazione);
– individuare il Personale da inserire nei percorsi di Formazione sui temi dell'etica e della legalità attivati dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione, ai sensi dell'art. 1, comma 10, lett. c), della legge n. 190 del 2012;
– elaborare la Relazione annuale sull'attività svolta ed assicurarne la pubblicazione ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012, nei termini previsti dalle disposizioni vigenti.

6. *Il Responsabile della prevenzione della corruzione: poteri e competenze specifiche*

Al Responsabile della prevenzione della corruzione sono attribuiti, oltre alle competenze di cui al precedente articolo i seguenti poteri:

1) acquisizione di ogni forma di conoscenza di tutte le attività in essere della Provincia di Latina, anche in fase meramente informale e propositiva; tra le attività, prevalenza obbligatoria va data a quelle relative a:
   a) rilascio di autorizzazione o concessione;
   b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei Contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
   c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a Persone ed Enti pubblici e privati;
   d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera;
2) vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
3) monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
4) monitoraggio sulle verifiche dei dirigenti, nei rapporti tra la Provincia e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, relativo alla sussistenza di relazioni di parentela, di affinità e di amicizia, tra i titolari, gli amministratori, i soci , i dipendenti degli stessi soggetti, e gli amministratori ed i soggetti operanti nella Provincia, al fine di scongiurare ipotesi di conflitto di interesse anche potenziale;
5) individuazione di eventuali, ulteriori obblighi di trasparenza in aggiunta a quelli previsti dalle disposizion di legge;
6) ispezione in relazione a tutta la documentazione amministrativa, di qualsiasi tipo e genere, detenuta dalla Provincia, ed in relazione a tutte le notizie, le informazioni ed i dati, formali ed informali, a qualsiasi titolo conosciuti dai dirigenti, dai funzionari, da tutto il personale, dagli Organi di governo, dall'Organo di revisione economico-finanziario, dalla Struttura di Controllo e Valutazione, e da qualsiasi altro organo dell'Ente.

7. *Responsabilità del RPC*

L'eventuale commissione, all'interno dell'Amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, sostanzia per il RPC la responsabilità di tipo dirigenzialee la responsabilità per il danno erariale e all'immagine della Pubblica Amministrazione, salvo che il RPC provi tutte le seguenti circostanze:

a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano di Prevenzione della

Corruzione;

b) di aver vigilato sull'osservanza e sul funzionamento del Piano e sulla sua osservanza.

8. *I dirigenti*

I referenti per l'attuazione e il monitoraggio del Piano Anticorruzione sono individuati anzitutto, nei Dirigenti dell'Ente, ognuno per le competenze della propria Ripartizione.

I Dirigenti collaborano con il Responsabile per l'applicazione puntuale del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Ai sensi delle previsioni di cui ai commi l-bis), 1-ter), 1-quater) dell'art. 16 del Decreto Legislativo n. 165 del 2001, è compito dei Referenti:

- concorrere alla identificazione delle aree a rischio in aggiunta a quelle relative ai procedimenti elencati nell'art. 1 comma 16 delle legge 190/2012;
- fornire le informazioni richieste per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione;
- formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo, .

In applicazione delle competenze appena elencate, combinate con le disposizioni di cui alla legge n. 190 del 2012, il Responsabile si avvale del referente sul quale, in relazione alla propria ripartizione, ricade l'obbligo di monitorare le attività esposte al rischio di corruzione e di assumere i provvedimenti utili a prevenire i fenomeni corruttivi.

I referenti, inoltre, così come individuati nel Piano e secondo quanto previsto nella Circolare Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 2013:

- svolgono attività informativa nei confronti dell'Autorità Locale Anticorruzione, affinché questi abbia elementi di valutazione e di riscontro sull'intera Struttura organizzativa, sull'attività dell'Amministrazione e sulle condotte assunte, nonché sul costante monitoraggio dell'attività svolta dai dirigenti e dai titolari di posizioni di responsabilità, a qualsiasi titolo assegnati ai Settori di riferimento, ed anche con riferimento agli obblighi di rotazione del personale;
- osservano e fanno osservare le misure contenute nel P.T.P.C. ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012;
- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile e dell'Autorità Giudiziaria ai sensi dell'art. del 16 Decreto Legislativo n. 165 del 2001; dell'art. 20 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957; art. 1, comma 3, della legge n. 20 del 1994; dell'art. 331 del Codice di Procedura Penale);
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- propongono le misure di prevenzione ai sensi dell'art. 16 del Decreto Legislativo n. 165 del 2001;
- assicurano l'osservanza del Codice di Comportamento dei Dipendenti e verificano le ipotesi di violazione ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 2013;
- adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale ai sensi degli artt. 16 e 55 bis del Decreto Legislativo n. 165 del 2001;

– assicurano la tracciabilità dei processi decisionali all'interno degli atti e dei provvedimenti di competenza;
– assicurano che siano scongiurate ipotesi di conflitto di interesse;
– realizzano azioni di sensibilizzazione e qualità dei rapporti con la società civile.

9. *I dipendenti*

Tutti i dipendenti, osservando le disposizioni del Sistema Generale Anticorruzione di cui al presente Piano:
– concorrono ad attuare la prevenzione ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012;
– partecipano al processo di gestione del rischio di cui all'Allegato 1, par. B.1.2. del Piano Nazionale Anticorruzione;
– segnalano le situazioni di illecito all'Autorità Locale Anticorruzione, al proprio Dirigente e all'Ufficio Procedimenti Disciplinari, ai sensi dell'art. 54bis del Decreto Legislativo n. 165 del 2001;
– segnalano casi di personale conflitto di interessi ai sensi dell'art. 6 bis della legge n. 241 del 1990 e degli artt. 6 e 7 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 2013.

10. *Compiti ulteriori di dirigenti e dipendenti*

I soggetti di cui al presente articolo, in relazione alle proprie competenze normativamente previste, si attengono a quanto disposto nel Piano e si astengono, ai sensi dell'art. 6 bis) della legge n. 241/1990, in caso di conflitto di interessi segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto anche potenziale.

Al fine di porre in essere e garantire l'integrità delle attività particolarmente sensibili al rischio di corruzione, indicate all'art. 13 del Piano, ogni Dirigente presenta all'Autorità Locale Anticorruzione, entro il mese di marzo di ogni anno, un Piano preventivo di dettaglio, redatto sulla base delle indicazioni riportate nel P.T.P.C. e mirato a dare esecuzione alla legge n. 190/2012.

Ogni unità di personale che esercita competenze in settori ed attività sensibili alla corruzione relaziona trimestralmente al Dirigente il rispetto dei tempi procedimentali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni che giustificano il ritardo.

Ai Dirigenti è fatto obbligo di provvedere alla verifica, con cadenza mensile, del rispetto dei tempi procedimentali ed eventualmente a risolvere immediatamente le anomalie riscontrate.

Ai Dirigenti è fatto obbligo, con specifico riguardo alle attività sensibili alla corruzione, di dare immediata informazione all'Autorità Locale Anticorruzione relativamente al mancato rispetto dei tempi procedimentali e/o a qualsiasi altra manifestazione di mancato rispetto del P.T.P.C. e dei suoi contenuti: la puntuale applicazione del P.T.P.C., ed il suo

rigoroso rispetto, rappresentano elemento costitutivo del corretto funzionamento delle attività dell'Ente; in tali casi i Dirigenti adottando le azioni necessarie volte all'eliminazione delle difformità, informano l'Autorità Locale Anticorruzione che, qualora lo ritenga, può intervenire per disporre propri correttivi.

I Dirigenti attestano, entro i primi dieci giorni del mese, ed in relazione al mese precedente, sulla base delle previsioni del D.Lgs. n. 33 del 2013, il monitoraggio mensile del rispetto del criterio di accesso degli interessati alle informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase.

I Dirigenti dichiarano, entro i primi dieci giorni del mese, ed in relazione al mese precedente, l'osservanza puntuale del P.T.P.C. e l'adempimento delle prescrizioni in esso contenute.

Al Dirigente del Settore Risorse Umane è fatto obbligo di comunicare, all'Autorità Locale Anticorruzione ed al Presidente dell'Organismo Indipendente di Valutazione, tutti i dati utili a rilevare le posizioni dirigenziali attribuite a persone, interne e/o esterne all'Ente, individuate discrezionalmente dall'Organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione.I dati devono essere rilevabili dalle pubblicazioni effettuate nel sito istituzionale.

Ai Dirigenti è fatto obbligo di inserire nei bandi di gara regole di legalità e/o integrità di cui al presente Piano, prevedendo specificamente la sanzione della esclusione di soggetti partecipanti rispetto ai quali si rilevino situazioni anche potenziali di illegalità a vario titolo.

Ai Dirigenti è fatto obbligo di procedere, salvo i casi di oggettiva impossibilità e comunque con motivati argomenti, non oltre i sei mesi precedenti la scadenza dei contratti aventi per oggetto la fornitura dei beni e servizi e lavori, all'indizione delle procedure ad evidenza pubblica secondo le modalità indicate dal Decreto Legislativo n. 163 del 2006: i Dirigenti, pertanto, comunicano all'Autorità Locale Anticorruzione le forniture dei beni e servizi e lavori da appaltare nello stesso termine suindicato.

I Dirigenti propongono al Responsabile il Piano Annuale di Formazione del proprio Settore, con riferimento alle materie di propria competenza ed inerenti le attività maggiormente sensibili alla corruzione individuate nel P.T.P.C.; la proposta deve contenere:

- le materie oggetto di formazione;
- i Dipendenti, di tutte le qualifiche, che svolgono attività nell'ambito delle materie sopra citate;
- il grado di informazione e di conoscenza dei Dipendenti nelle materie/attività a rischio di corruzione;
- le metodologie formative, prevedendo se sia necessaria la formazione applicata ed esperienziale (analisi dei rischi tecnici) e/o quella amministrativa (analisi dei rischi amministrativi); le metodologie devono indicare i vari meccanismi di azione formativi da approfondire (analisi dei problemi da visionare, approcci interattivi, soluzioni pratiche ai problemi, ecc.).

11. *Obblighi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli Enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici*

Conformemente alle Linee guida ANAC- adottate con determina n. 8/2015-in materia di controlli finalizzati alla "Prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", il Responsabile anticorruzione e trasparenza della provincia di Latina, ha emanato con direttiva prot. n. 49176 del 14.09.15 stringenti disposizioni che riguardano anche gli organi burocratici dell'ente a vario titolo coinvolti. In primis è statuito che la mancata o incompleta pubblicazione delle informazioni e dei dati riferiti agli organismi controllati o partecipati, disciplinata dall'art. 22 del d.lgs. 33/2013, è motivo di avvio delle procedure sanzionatorie nei confronti del responsabile della violazione, cioè del soggetto che in base al Programma Triennale di Trasparenza dell'Ente è responsabile per la pubblicazione (par. 24 del Programma triennale di integrità e trasparenza: "Responsabilità dei Dirigenti"). Qualora la omessa pubblicazione dei dati dipenda dalla mancata comunicazione degli stessi da parte degli amministratori societari, le procedure sanzionatorie sono avviate anche nei confronti di questi.

A seguire si evidenzia che gli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico da parte delle pubbliche amministrazioni e gli enti partecipati nell'attuazione della normativa anticorruzione e trasparenza, tengono conto delle disposizioni del d.l. 90/2014, convertito con l. 114/2014, che, novellando l'art. 11 del d.lgs. 33/2013, estendono l'applicazione della normativa sulla Trasparenza:

a) agli enti di diritto pubblico non territoriali nazionali, regionali e locali, comunque denominati, istituiti, vigilati, finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, ovvero i cui amministratori siano da questa nominati;

b) limitatamente alle attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, agli enti di diritto privato in controllo pubblico, ossia alle società e agli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'art. 2359 del codice civile da parte di pubbliche amministrazioni, oppure agli enti nei quali siano riconosciuti alle stesse, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.

L'articolo prevede anche che nelle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni, in caso di partecipazione non maggioritaria, si applicano, limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'unione europea, le disposizioni dell'art. 1, commi da 15 a 33 delle legge 190/2012, che prevedono obblighi ridotti.

Proprio per l'eterogeneità delle tipologie di enti privati in controllo pubblico e partecipati esistenti, nella direttiva, conformemente agli orientamenti dell'ANAC vengono specificati i contenuti essenziali dei modelli organizzativi da adottare ai fini della prevenzione della corruzione e di diffusione della trasparenza, tenendo ben presente l'esigenza di prevedere i necessari adattamenti della normativa.

I Dirigenti preposti ai settori che hanno la competenza per le società e gli enti di diritto privato controllati e/o partecipati verificanoda parte di questi l'osservanza delle disposizioni in materia anticorruzione e trasparenza e stipulano con gli stessi i protocolli di legalità predisposti dal RPC, al quale segnalano tempestivamente eventuale irregolarità riscontrate e le misure poste in essere per il ripristino delle condizioni di legalità. I Dirigenti, inoltre, ogni semestre relazionano sinteticamente al RPC in ordine alle misure adottatedagli enti per la prevenzione dei fenomeni corruttivi ed alla loro puntuale applicazione, anche in riferimento agli adempimenti in materia di trasparenza amministrativa.

12. *Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro* (*pantouflage-revolving doors*)

La legge 190/2012 aggiunge, all'art.53 del d.lgs.165/2001 inerente le incompatibilità e il cumulo di impieghi e di incarichi, il comma 16 ter che dispone: "i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hannoesercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubblicheamministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti".

Il secondo periodo non si applica ai contratti già sottoscritti alla data di entrata in vigore della legge 190/2012.

La norma è finalizzata ad evitare che il dipendente possa precostituirsi, per quando non sarà più in servizio, situazioni lavorative vantaggiose approfittando del ruolo e della posizione ricoperti all'interno dell'amministrazione, distogliendo la propria attività lavorativa dal perseguimento dei fini istituzionali improntati alla cura imparziale dell'interesse pubblico. Allo scopo di favorire la puntuale applicazione della disposizione di legge, il Dirigente del Settore Risorse umane è tenuto a far sottoscrivere ai dipendenti, all'atto della cessazione dal servizio, la dichiarazione di astenersi dallo svolgimento di incarichi per soggetti privati che operano per la Provincia per il triennio successivo. Specularmente, a tuttti i Dirigenti è fatto obbligo di inserire nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, la clausola che prevede in capo ai soggetti privati interessati, di non aver concluso contratti di lavoro o conferito incarichi ad ex dipendenti della

Provincia che abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto, prevedendo la sottoscrizione di apposita dichiarazione nonché l'esclusione dalla gara e la decadenza dell'affidamento per i soggetti che violino la clausola.

13. *Codice di comportamento*

E' fatto obbligo a tutto il personale dell'Ente di rispettare il Codice di comportamento approvato con delibera di giunta provinciale n. 29 del 18/09/2014, che integra, ai sensi dell'art.54, comma 5 del d.lgs. 165/2001, le previsioni del codice generale di comportamento dei dipendenti pubblici adottato con D.P.R. 62 del 2013. Il fine è quello di "assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione ed il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico" (comma 1 art. 54 d.lgs 165/2001. Gli obblighi di condotta sono estesi anche a tutti i collaboratori dell'amministrazione, ai titolari di obblighi di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione con gli organi politici e, per quanto compatibili a tutti i collaboratori di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere per l'amministrazione. Conseguentemente i Dirigenti, in ogni contratto o altro atto avente natura negoziale o regolativa, sono tenuti ad inserire apposita clausola che preveda la risoluzione del contratto o la decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi comportamentale del codice provinciale e del codice generale.L'Ente si riserva di procedere, nell'annualità 2016, alla revisione del codice di comportamento per favorirne ulteriormente il coordinamento col PTPC.

14. *Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (Whistleblower)*

Il dipendente che intende segnalare situazioni di illecito o di irregolarità di cui viene a conoscenza sul luogo di lavoro e durante lo svolgimento delle proprie mansioni, può contattare il Responsabile all'indirizzo di posta elettronica whistleblower@provincia.latina.it. Il responsabile garantisce la massima riservatezza a tutela dell'anonimato.

Si applicano le disposizioni dell'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001, in base al quale:

- nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione;
- qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente imprescindibile per la difesa dell'incolpato;
- la segnalazione è sottratta al diritto di accesso previsto dagli artt. 22 e seguenti della legge n. 241/90.

15. *La responsabilità di dirigenti e dipendenti per inosservanze del PTPC*

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione riportate nel P.T.P.C. devono essere rispettate da tutto il personale (dirigente e non) dell'Ente.

Ferme restando le ipotesi in cui la violazione dei doveri e degli obblighi previsti nel Piano di prevenzione della corruzione è rilevante ai fini della responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile del pubblico dipendente, essa da luogo a responsabilità disciplinare accertata all'esito del procedimento disciplinare, nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità delle sanzioni fissati nelle disposizioni disciplinari previste dalla legge e dai CCNL vigenti (art. comma 14 l.190/2012; art. 16 d.pr. 62/2013; art.13 codice di comportamento provinciale).

16. *La Struttura di Controllo e Valutazione*

La Struttura di Controllo e Valutazione, ai sensi del d.lgs. 150/2014, partecipa al Sistema dei Controlli Interni.

Pertanto:

- prende parte attiva al processo di gestione del rischio, ai sensi dell'Allegato 1, par. B.1.2. del Piano Nazionale Anticorruzione;
- prende in considerazione, analizzano e valutano nelle attività di propria competenza, e nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti, le azioni inerenti la prevenzione della corruzione ed i rischi connessi, e riferiscono all'Autorità Locale Anticorruzione;
- esercita specifiche attribuzioni collegate all'attività anticorruzione in materia di Trasparenza amministrativa ai sensi degli artt. 43 e 44 Decreto Legislativo n. 33 del 2013;
- esprime parere obbligatorio sul Codice di Comportamento dei Dipendenti in adozione dall'Amministrazione ai sensi dell'art. 54, comma 5, Decreto Legislativo n. 165 del 2001 e del Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 2013.

17. *Organo di revisione economico-finanziario*

L'Organo di Revisione Economico-Finanziario, di cui all'art. 234 e seguenti del Decreto Legislativo n. 267 del 2000, è Organismo di collaborazione e di controllo, e partecipa al Sistema dei Controlli Interni.

Pertanto:

- prende parte attiva al processo di gestione del rischio del Piano Nazionale Anticorruzione;
- prende in considerazione, analizza e valuta, nelle attività di propria competenza, e nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti, le azioni inerenti la prevenzione della corruzione ed i rischi connessi, e riferisce all'Autorità Locale Anticorruzione;

– esercita specifiche attribuzioni collegate all'attività anticorruzione in materia di Trasparenza amministrativa ai sensi degli artt. 43 e 44 Decreto Legislativo n. 33 del 2013;
- esprime pareri obbligatori sugli atti di rilevanza economico-finanziaria di natura programmatica.

18. *Principi per la gestione del rischio*

Il Rischio costituisce la capacità potenziale, di un'azione e/o di un comportamento, di creare conseguenze illegali a danno della Pubblica Amministrazione.

Il Rischio richiede un'attenzione dedicata quale fattispecie da scongiurare, in termini assoluti, a tutela dell'integrità delle azioni e delle condotte amministrative.

La Gestione del Rischio, a tutti i livelli, deve essere:

– efficace;
– sistematica;
– strutturata;
– tempestiva;
– dinamica;
– trasparente.

La Gestione del Rischio deve essere destinata a:

– creare e proteggere il valore delle azioni e dei comportamenti;
– essere parte integrante di tutti processi organizzativi;
– essere parte di ogni processo decisionale;
– fondarsi sulle migliori informazioni disponibili;
– considerare i fattori umani e culturali;
– favorire il miglioramento continuo dell'organizzazione e dei procedimenti.

19. *Analisi del Contesto*

La gestione del rischio non può prescindere da una preliminare ed adeguata analisi di contesto si esterno che interno, attraverso cui acquisire la conoscenza di elementi che possono pregiudicare il corretto svolgimento delle attività amministrative. Alla luce delle informazioni acquisite è più agevole individuare i rischi e le misure più idonee a prevenirli.

1. Analisi del Contesto Esterno

Particolare attenzione è riservata all'analisi delle informazioni contenute nelle relazioni periodiche sulo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica presentate al Parlamento dal Ministerodell'Interno disponibili e consultabili sul sito della Camera dei deputati. Sarà inoltreinoltrata richiesta di ulteriori informazioni agli uffici della Prefettura di Latina per i successivi aggiornamenti.

2. Analisi del Contesto interno

La Provincia di Latina, è articolata in settori e servizi come da organigramma sottostante, riportato nel Documento Unico di Programmazione (DUP) dell'ente 2016-2018, cui si rinvia per maggior dettaglio. L'organigramma definisce l'assetto generale dell'Ente, per settori e servizi, con riguardo non solo alle funzioni fondamentali di cui ai commi 85 e 88 della legge 56/2014, ma anche alle altre funzionitrasferite o delegate, in assenza di disposizioni che definiscano la decorrenza dell'effettivo trasferimento di quest'ultime agli enti subentranti.

POLITICHE DI COORDINAMENTO
Segreteria Generale -Ufficio elettorale
Avvocatura Provinciale
Sanzioni Amministrative – Assicurazioni – Sinistri
Ufficio contratti – Centrale unica di committenza
BILANCIO
Bilancio e contabilità generale. Tributi
EDILIZIA SCOLASTICA E FABBRICATI
Gestione edilizia scolastica. Procedure espropriative. Gestione amministrativa demanio e patrimonio.
Gestione fabbricati. Manutenzione edifici di competenza. Adempimenti d.lgs. 81/2008.
VIABILITA'
Gestione, costruzione e manutenzione delle strade di competenza. Regolazione della circolazione stradale.
Concessioni. Procedure amministrative.
RISORSE UMANE – FORMAZIONE – LAVORO
Formazione professionale
Politiche del lavoro. Centri per l'impiego.
Stato giuridico e disciplinare
Trattamento economico, previdenziale e fiscale
ECOLOGIA E AMBIENTE
Difesa del suolo: Opere idrauliche. PAI. Risorse idriche
Servizio protezione e prevenzione inquinamento
PIANIFICAZIONE URBANISTICA - TRASPORTI
Pianificazione territoriale, SIT-VIA-VAS- Vincolo idrogeologico e forestale.
Mobilità e trasporti
DIREZIONE ORGANI ISTITUZIONALI
Servizio studi e ricerche per funzioni normative, documentazione. Attività di supporto agli organi collegiali (Consiglio e Assemblea Sindaci)
POLITICHE DELLA SCUOLA E SOCIALI
Programmazione rete scolastica. Pubblica istruzione, diritto allo studio.
Politiche sociali. Promozione culturale

AFFARI GENERALI E DI SUPPORTO
Polizia Provinciale. Polizia giudiziaria. Gestione autovelox. Protezione civile.
Comunicazione. Cerimoniale e Turismo
Agricoltura Tutela flora e fauna. Caccia e pesca. Attività produttive e industria. Suap
E-Governement.
Raccolta ed elaborazione dati, assistenza agli enti locali. URP – Decentramento
Protocollo e Archivio

In riferimento alle società e agli altri enti di diritto privato in controllo pubblico della Provincia, si da atto che la preso maggior parte degli stessi, posta la non indispensabilità per il perseguimento dei fini istituzionali - ai sensi della lettera a) del comma 611 della Legge 23 dicembre 2014, n. 190 - sono in dismissione. Rinviando al Dup per approfondimenti, si riporta l'elenco di tutti gli organismi suddetti corredato da informazioni di sintesi:

Denominazione	Tipologia	% di partecipazione	Capitale sociale	Stato attuale
COMPAGNIA DEI LEPINI SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI - IN SIGLA COMPAGNIA DEI LEPINI S.C.P.A	SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI	PARTECIPAZIONE SOCIETARIA DIRETTA 6,18%	€ 234.000,00	IN DISMISSIONE
TERME DI SUIO SRL	SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA	PARTECIPAZIONE DIRETTA DEL 66%	€ 51.600,00	IN DISMISSIONE
PROMOZIONE E SVILUPPO LATINA SR. IN LIQUIDAZIONE (PRO.SVI.)	SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA A PARZIALE PARTECIPAZIONE PUBBLICA IN LIQUIDAZIONE DAL 09.02.2009	PARTECIPAZIONE DIRETTA DEL 32,97%	€ 119.450,00	IN LIQUIDAZIONE
PARCO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO DEL LAZIO MERIDIONALE	SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA – A TOTALE PARTECIPAZIONE PUBBLICA	PARTECIPAZIONE SOCIETARIA DIRETTA 13,07%	€ 685.020,00	IN DISMISSIONE
TERME DI FOGLIANO SPA	SOCIETA' PER AZIONI A TOTALE PARTECIPAZIONE PUBBLICA (PROVINCIA E COMUNE DI LATINA)	PARTECIPAZIONE SOCIETARIA DIRETTA DEL 14,08%	€ 621.367,00	IN LIQUIDAZIONE
I.M.O.F. S.P.A. SOCIETA' CONSORTILE PER LA REALIZZAZIONE DEL CENTRO AGRO-ALIMENTARE ALL'INGROSSO DI FONDI	SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI	PARTECIPAZIONE SOCIETARIA DIRETTA 2,42 %	€ 17.043.180,00	IN DISMISSIONE
ATLAZIO SPA	SOCIETA' PER AZIONI A TOALE PARTECIPAZIONE PUBBLICA	PARTECIPAZIONE SOCIETARIA DIRETTA DEL 3%	€ 1.000.000,00	IN LIQUIDAZIONE
AGENZIA PER I SERVIZI FORMATIVI E PER IL LAVORO DELLA PROVINCIA DI LATINA - SOCIETA' PER AZIONI (LATINA FORMAZIONE E LAVORO)	SOCIETA' PER AZIONI	100% PROVINCIA DI LATINA	€ 120.000,00	IN ATTESA DI DISPOSIZIONI DI RIORDINO REGIONALE

Denominazione	*Tipologia*	*% di partecipazione*	*Onere annuo*	*Stato attuale*
CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE ROMA - LATINA	ENTEPUBBLICOECONOMICO	4,61%	€ 21.280,000	IN ESSERE
CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE SUD - PONTINO	ENTEPUBBLICOECONOMICO	10,60 %	€ 20.000,00	IN ESSERE
FONDAZIONE LATINA FILM COMMISSION	FONDAZIONE	100 %	-	IN ESSERE

Mappatura dei processi

Nell'ambito dell'analisi del contesto interno imprescindibile si rileva la mappatura dei processi intesi come "l'insieme delle attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente)" (PNA, 2013). Il concetto di processo, è evidente, non coincide necessariamente con quello di procedimento amministrativo riferendosi ad un ambito più ampio che può contemperare più procedimenti e più attività. Attraverso la mappatura dei processi, allegato 1, si individuano le aree a rischio, e le misure di prevenzione dello stesso.

Valutazione del rischio

La valutazione del rischio avviene attraverso procedure di identificazione, analisi e ponderazione.

L'identificazione dei rischi in riferimento a ciascun processo è stata effettuata mediante consultazione e confronto tra i soggetti a vario titolo coinvolti nella gestione dei settori dell'Ente con il coordinamento del RPC.

Attraverso l'analisi è stato calcolato il valore complessivo di ogni singolo rischio del processo, tenendo conto degli indici di probabilità di esposizione e di impatto previsti nel PNA 2013 opportunamente contestualizzati con riguardo alla specifica realtà organizzativa dell'Ente. Nell'ambito del range 0-25 che scaturisce dal prodotto tra il valore probabilità (da 0 a 5, dove 0 corrisponde a nessuna probabilità, e 5 a un evento altamente probabile) e il valore dell'impatto (anche in questo caso con indici da 0 a 5, dove 0 corrisponde a nessun impatto, e 5 al valore superiore), sono state individuate tre classi di rischio:

1. lieve (fino a 5);
2. medio (da 6 a 15);
3. grave (da 16 a 25).

La ponderazione di ciascun rischio è stata determinata sulla base dell'analisi e del

raffronto con gli altri rischi. Per tutti i rischi il cui valore è pari o superiore al valore medio dei rischi ponderati dell'Ente, pari a 3,71, le misure di prevenzione associate si trasfondono nel piano performance 2016 in obiettivi concreti e misurabili. Le misure di prevenzione associate ai restanti rischi, secondo gli aggiornamenti successivi al presente piano, confluiranno nei piani performance 2017 e 2018.

20. *La Formazione*

L'Autorità Anticorruzione e Trasparenza, ai fini di quanto previsto nel P.T.P.C., di concerto con il Dirigente del Settore Risorse Umane, predispone ed attua percorsi di formazione inerenti le attività sensibili alla corruzione.

In tale attività di formazionesono:

a) definite le materie oggetto di formazione relative alle attività indicate all'articolo precedente, nonché ai temi della legalità e dell'etica;

b) individuati i Dirigenti, i funzionari, i dipendenti che svolgono attività nell'ambito delle materie sopra citate;

c) decise le attività formative, prevedendo la formazione teorica ed applicata, con espressa valutazione dei rischi.

21. *Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità: finalità*

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità costituisce Sezione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e contiene misure coordinate, e strumentali, con gli interventi previsti dal Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione.

Gli obiettivi ivi contenuti sono, altresì, formulati in collegamento con la Programmazione generale dell'Ente.

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità è finalizzato a dare organica, piena e completa applicazione al Principio di Trasparenza, qualificata, ai sensi dell'art. 1, comma primo, del Decreto Legislativo n. 33 del 2013, quale "accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, che richiede la determinazione delle azioni, delle attività, dei provvedimenti, delle misure, dei modi e delle iniziative per l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, considera come necessarie le misure organizzative strumentali alla definizione della regolarità e della tempestività dei flussi informativi riferiti ai Dirigenti e ai Responsabili degli Uffici.

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità osserva, non solo le disposizioni di legge, ma anche quelle del Piano Nazionale Anticorruzione e delle Delibere CIVIT ora ANAC.

22. *Approvazione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità: competenze dell'Ente*

Ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. n. 33 del 2013, l'organo di indirizzo politico, in uno con il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, adotta un Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, da aggiornare annualmente, che indica le iniziative previste per garantire un adeguato livello di trasparenza, anche sulla base delle linee guida elaborate dalla Commissione di cui all'articolo 13 del Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità definisce le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi di cui all'articolo 43, comma 3, del D.Lgs. n. 33 del 2013.

La Trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza ed efficacia dell'azione amministativa. L'art. 1, comma 28 della legge 190/2012 dispone che le amministrazioni provvedono al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedimetali ed alla tempestiva eliminazione delle anomalie. I risultati del monitoraggio sono consultabili sul sito web. Anche l'art. 24 comma 2 del d. lgs. 33/2013, richiamando la norma sopra citata dispone che le amministrazioni pubblicano e rendono consultabili i risultati del monitoraggio inerente il rispetto dei tempi procedimentali. La delibera CIVIT n. 50/2013, precisa che i dati sono da pubblicare proprio nella sezione "Amministrazione Trasparente".

E' evidente che la conoscenza del responsabile per ciascun procedimento amministrativo favorisce processi di responsabilizzazione. Il sistema di monitoraggio sul rispetto dei termini procedimentali, indagando i motivi delle eventuali omissioni o ritardi, mira a verificare l'esistenza o meno di fenomeni di corruttela. I report del monitoraggio svolto nel 2015, indicano, per ciascun tipo di procedimento, la quantità avviata nel semestre specificando il n. di procedimenti ancora in corso, il n. di quelli conclusi per i quali è stato rispettato il termine procedimentale, il n. di quelli conclusi fuori termine e la motivazione degli scostamenti. Non si evidenziano anomalie di rilievo, salvo il fatto che, in alcuni casi la struttura operativa competente presenta dei limiti funzionali, determinati dalla quantità e/o qualità delle risorse umane e/o strumentali. Il maggior ricorso a sistemi informatici a supporto di procedure on line, che per la loro natura strutturale guidino gli utenti alla corretta compilazione delle domande, costituisce idonea misura per il rispetto dei termini procedimentali.

Gli obiettivi indicati nel P.T.T.I. sono formulati in collegamento con la programmazione strategica e operativa dell'Amministrazione, definita in via generale nei Piani della Performance in cui sono inseriti obiettivi intersettoriali e strategici riferiti alla corretta applicazione della disciplina in materia di trasparenza.

23. *Il Responsabile per la trasparenza*

Il Responsabile, ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. n. 33 del 2013, svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento, da parte dell'Amministrazione, degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate. Provvede, inoltre, all'aggiornamento del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità.

I Dirigenti garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge.

Il Responsabile controlla e assicura la regolare attuazione dell'Accesso Civico sulla base di quanto stabilito dall'art. 5 del D.Lgs. n. 33 del 2013. In relazione alla loro gravità, segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'Ufficio di Disciplina, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Il Responsabile segnala, infine, gli inadempimenti al Presidente della Provincia e alla Struttura di Controllo e Valutazione, ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità, e, per conoscenza, all'Autorità Nazionale Anticorruzione.

.

24. *Responsabilità dei dirigenti*

I Dirigenti sono responsabili per:

- gli adempimenti relativi agli obblighi di pubblicazione;
- l'assicurazione della regolarità del flusso delle informazioni da rendere pubbliche;
- la garanzia dell'integrità, del regolare aggiornamento, della completezza, della tempestività, della semplicità di consultazione, della comprensibilità, dell'omogeneità, della facile accessibilità, e della conformità ai documenti originali nella disponibilità dell'Ente, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità delle informazioni pubblicate.

25. *Interventi organizzativi per la trasparenza*

Gli interventi organizzativi richiesti, sono strumentali e prevedono l'inserimento dei documenti e dei dati nell'apposita Sezione del Sito Istituzionale dell'Ente: l'inserimento dei documenti deve avvenire, ove possibile, in modalità decentrata.

I Dirigenti e i Responsabili degli Uffici e dei Servizi, utilizzano specifiche credenziali loro assegnate per l'accesso e l'utilizzo degli strumenti di pubblicazione e per i successivi aggiornamento e monitoraggio.

Gli obblighi di pubblicazione sono catalogati in Sezioni corrispondenti alle Sezioni del Sito Amministrazione Trasparente, così come previste dal D.Lgs. n. 33 del 2013.

Gli interventi organizzativi devono prevedere il grado di coinvolgimento nel processo di Trasparenza delle Ripartizioni e dei Settori quali Strutture dell'Ente.

Al fine di garantire l'aggiornamento ed il monitoraggio degli adempimenti degli obblighi di pubblicazione, sarà obbligo dell'Ente assicurare, attraverso l'Ufficio Trasparenza ed il Settore Risorse Umane, nell'ambito degli interventi organizzativi, un'adeguata formazione a favore di tutti i soggetti interessati.

26. *Funzioni della Struttura di Controllo e Valutazione*

Le funzioni della Struttura di Controllo e Valutazione sono così determinate:

- verifica della coerenza tra gli Obiettivi previsti nel Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di cui all'articolo 10 del D.Lgs. n. 33 del 2013 e quelli indicati nel Piano della Performance;
- utilizzo delle informazioni e dei dati relativi all'attuazione degli obblighi di Trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle Performance, sia organizzative, sia individuali, dei Dirigenti e dei Responsabili per la trasmissione dei dati.

27. *Amministrazione trasparente*

La corretta attuazione della disciplina della Trasparenza impone che nella videata principale (home page) del Sito Istituzionale dell'Ente, sia presente la Sezione denominata *Amministrazione Trasparente*.

La Sezione *Amministrazione Trasparente* è strutturata in Sotto-Sezioni:

- disposizioni generali;
- organizzazione;
- consulenti e collaboratori;
- personale;
- bandi di concorso;
- performance;
- enti controllati;
- attività e procedimenti ;
- provvedimenti;
- controlli sulle imprese;
- bandi di gara;
- sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici;
- bilanci;
- beni immobili e gestione patrimonio;
- controlli e rilievi sull'amministrazione;
- servizi erogati;
- pagamenti dell'amministrazione;
- opere pubbliche;
- pianificazione e governo del territorio;

– informazioni ambientali;
– interventi straordinari e di emergenza;
– accesso civico;
– altri contenuti – corruzione.

28. *Qualità delle informazioni*

L'Ente garantisce la qualità delle informazioni inserite nel Sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, e ne salvaguarda:

– l'integrità;
– l'aggiornamento;
– la completezza;
– la tempestività;
– la consultabilità;
– la comprensibilità;
– l'omogeneità;
– l'accessibilità.

L'Ente, inoltre, assicura:

– la conformità ai documenti originali in possesso dell'Amministrazione;
– l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità (art. 6 del D.Lgs. n. 33 del 2013).

I Dirigenti assicurano che i documenti e gli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria siano quindi pubblicati:

– in forma chiara e semplice, in modo da essere facilmente comprensibili;
– in forma completa del loro contenuto e degli allegati costituenti parte integrante e sostanziale dell'atto;
– in forma tempestiva e non oltre tre giorni dalla loro efficacia;
– in dimensione di tipo aperto (art. 68 del Codice dell'Amministrazione Digitale, di cui al D.Lgs. n. 82 del 2005), e saranno riutilizzabili ai sensi del D.Lgs. n. 196 del 2003, senza restrizioni se non quelle conseguenti all'obbligo di riportare la fonte e garantirne l'integrità.

29. *Meccanismo di controllo*

L'Ufficio per la Trasparenza svolge, con il supporto del Segretario Generale, il controllo dell'effettiva attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente da parte dei Dirigenti e dei Responsabili, provvedendo apredisporre specifiche segnalazioni alla Struttura di Controllo e Valutazione nei casi verificati di omesso o ritardato adempimento.

Il controllo verrà attuato:

- in combinazione con il Sistema dei Controlli Interni di cui al Regolamento provinciale approvato con Deliberazione n. 5 del 27 marzo 2013;
- in combinazione con le azioni di monitoraggio del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, e con peculiare riferimento al rispetto dei tempi procedimentali;
- attraverso il monitoraggio del diritto di accesso civico (art. 5 del D.Lgs. n. 33 del 2013).

L'aggiornamento annuale del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità terrà conto dello stato di attuazione delle azioni in esso programmate.

30. *Profili sanzionatori*

Il mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente costituisce:

- elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale;
- eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'Amministrazione;
- oggetto di valutazione ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale del Dirigente e dei Responsabili.

31. *Disposizioni finali*

Il presente aggiornamento al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione entra in vigore dalla data della sua approvazione, viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente, nella sezione Trasparenza, e notificato:

- al Prefetto della Provincia di Latina;
- ai Consiglieri Provinciali;
- all'Assemblea dei Sindaci;
- al Segretario generale;
- ai Dirigenti dell'Ente;
- ai Titolari delle posizioni organizzative;
- ai Responsabili di procedimento;
- a tutti i Dipendenti;
- all'Organismo di Revisione Economico-Finanziario;
- alla Struttura di Controllo e Valutazione;
- alle Rappresentanze Sindacali, interne e territoriali.